

Retrosce

UGO MAGRI
ROMA

Rinvio del referendum Le condizioni del Cav Ma Renzi non ci sta

Ieri mattina contatti tra emissari di Berlusconi e del premier
Il capo di Forza Italia: modifiche a riforma Boschi e Italicum

Contatti ieri mattina fra gli inviati dei due campi: sul tavolo anche l'Italicum

Referendum, Berlusconi tratta il rinvio con Renzi Ma l'intesa non c'è ancora

“Vogliamo il Senato elettivo”. Il premier dice no

UGO MAGRI
ROMA

Con orgoglio e sprezzo del pericolo, Renzi ha respinto quella che dalle sue parti considerano una «proposta indecente»: rimangiarsi la riforma costituzionale appena approvata, in cambio del via libera berlusconiano a un rinvio del referendum fissato tra un mese esatto. Autorevoli fonti garantiscono che la profferta (o provocazione, dipende dai punti di vista) è stata riservatamente sottoposta ieri mattina al premier dopo un lungo conciliabolo a Palazzo Grazioli tra Berlusconi, Gianni Letta e Niccolò Ghedini, braccio destro e braccio sinistro del Cav. Non risultano contatti diretti, tipo telefonata di Silvio a Matteo, e nemmeno mediazioni condotte dal solito Verdini. A fare da ambasciatore si è prestato un personaggio di governo che pre-

ferisce restare lontano dai riflettori. Anche perché il primo «round» è andato male, d'accordo, ma ce ne potrebbe essere un secondo, e in questi casi non si sa mai.

Appello al buon senso

È convinzione berlusconiana che il referendum sia tutto sbagliato, perché spacca l'Italia proprio mentre la politica dovrebbe unirsi per soccorrere gli sfollati. Dei veri statisti (questo il messaggio recapitato a Palazzo Chigi) stopperebbero il referendum, darebbero ai terremotati i 300 milioni risparmiati grazie al rinvio del voto, si metterebbero tutti insieme intorno a un tavolo, rifarebbero da cima a fondo l'«Italicum» cancellando il ballottaggio, e aggiusterebbero la stessa riforma costituzionale che rappresenta il motivo dello scandalo.

Per questo a Renzi è stato chiesto di impegnarsi solennemente, con una dichiarazione pubblica, a emendare la riforma su almeno tre punti precisi: elezione diretta dei futuri senatori, maggiori poteri alle Regioni, quorum più alto per eleggere il capo dello Stato e le alte magistrature. Temi condivisi con grillini e sinistra Pd. A quel punto verrebbe meno un motivo essenziale di scontro e sarebbe logico fermare le lancette dell'orologio, posticipando il voto.



Condizioni capestro

La risposta di Renzi è pervenuta quasi in tempo reale, ancora prima che il Cav ricevesse a pranzo Brunetta, leader indiscusso dei berlusconiani duri e puri. Ha fatto sapere, il premier, che della riforma costituzionale non cambierà un bel nulla, perché toccare una sola virgola sarebbe un'umiliazione troppo grande per chi, come lui, ci ha messo la faccia. Perderla sul Senato sarebbe perfino peggio che una sconfitta alle urne. E poi, ragionano i renziani, «chi l'ha detto che perderemo?». I 6 principali istituti di sondaggi segnalano come, a trenta giorni dal voto, la percentuale di indecisi rimanga altissima, c'è tempo per convincere una parte della minoranza Pd, quella che fa capo a Cuperlo, col quale si stanno discutendo modifiche della legge elettorale. Insomma, per Renzi la partita è ancora aperta, anzi apertissima.

Falchi e colombe

«Che peccato, una grande occasione persa», si lamentano le «colombe» berlusconiane che vedono chiudersi la finestra del buon senso (gli italiani all'estero cominceranno a votare tra una settimana, e a quel punto sarà troppo tardi per il rinvio). I «falchi» invece applaudono la «faccia tosta» di Renzi e notano soddisfatti come il Cav, dopo la rispostaccia del premier, si sia messo a registrare con più lena una raffica di appelli televisivi a sostegno del NO. Ma non è detto che, nel luna park della politica italiana, tutti i giochi siano davvero conclusi. La certezza di votare ce l'avremo solo il giorno che andremo in cabina.

 BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le richieste del leader azzurro

1

Italicum

Il leader di Forza Italia ha proposto di riscrivere da capo e insieme l'intera legge elettorale

2

Senato

Ripensare completamente la riforma che vede il Senato ridotto e non più elettivo

3

Terremotati

Rinvviare il voto per il referendum e dare i 300 milioni di euro risparmiati per gli interventi di ricostruzione dei paesi terremotati